



ieri ● minima 17°  
● massima 32°  
Oggi il sole sorge alle 5,42  
e tramonta alle 20,47

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 17



**Centro Aids  
L'Università  
corre  
ai ripari**

A PAGINA 16

## Sfratti Tregua fino a settembre

Niente più carabinieri a sfrattare la gente. Almeno fino al 16 settembre prossimo. La tregua estiva è stata decisa dalla Prefettura di Roma che ha ritenuto l'opportunità di sospendere la concessione della forza pubblica per l'esecuzione dei rilasci di immobili urbani in città. Ma continua a crescere la lista delle dure prese di posizione contro l'assessore alla casa Antonio Gerace e il sindaco Giubilo. Sotto accusa sono i metodi ritenuti poco corretti di gestire il patrimonio abitativo del comune e, complessivamente, di amministrare la capitale.

Da palazzo Valentini, l'assessore all'urbanistica Antonio Pala ha avanzato ieri un programma per il recupero dell'Esquilino che certamente farà discutere. Ridimensionamento drastico del mercato a non più di 100 banchi, da sistemare sulle sedi varie di piazza Vittorio recuperando il giardino, esclusione di tutti gli altri previo indennizzo, avvio della riorganizzazione del no-

**Chiesta da Pci, Psi e Verdi  
alla Giunta amministrativa  
la presa d'atto delle dimissioni  
ed elezioni subito a novembre**

## «Alle urne entro novanta giorni»

**Valanga di proteste contro il prefetto**

Ancora una mossa, da parte di Pci, Psi e Verdi, per costringere Giubilo ad andarsene. Ieri i tre partiti si sono rivolti alla Giunta provinciale amministrativa per chiedere lo scioglimento del Consiglio ed elezioni entro 90 giorni. Una valanga di proteste investe il prefetto Voci, che non vuole convocare l'assemblea. Telegrammi dai partiti di sinistra a Cossiga, a Gava e ai capigruppo del Parlamento.

STEFANO DI MICHELE

Se Giubilo non convoca il Consiglio, e se il prefetto continua a rifiutarsi di farlo, sarà probabilmente la Giunta provinciale amministrativa a mettere la parola fine alla tormentata vicenda, costringendo finalmente il sindaco ad abbandonare il Campidoglio. Ieri mattina Piero Rossetti, consigliere comunale del Pci, Bruno Marino e Caterina Nenni, capigruppo del Psi e del Verdi, si sono presentati ancora una volta davanti ad Alessandro Voci, questa volta non nella veste di prefetto, ma in quella di presidente della Giunta provinciale amministrativa.

In termini perentori, i rappresentanti dei partiti di sinistra gli hanno chiesto di rinunciare subito la Giunta e di prendere finalmente atto che 46 consiglieri comunali, dal 29 maggio scorso, hanno dato le dimissioni. E nominare subito il commissario che, in 90 giorni, dovrà portare la città alle elezioni anticipate. «Esprimiamo soddisfazione per i risultati dell'incontro - sostengono in un comunicato i tre consiglieri - e siamo certi che la giunta provinciale amministrativa e il suo presidente, prefetto Voci, non potranno sottrarsi agli obblighi di legge. Subito dopo sono stati inviati, dai rappresentanti del Pci, del Psi e del Verdi, telegrammi al presidente della Repubblica Cossiga, al ministro degli Interni Gava e ai capigruppo in Parlamento, chiedendo il loro intervento per porre fine alla situazione di illegalità in cui è finito il Campidoglio.

Ma la polemica ormai, insieme all'ostinazione di Giubilo e della corrente dc che lo sostiene, quella di Andreotti e Sbardella, investe direttamente anche il prefetto Voci, che l'altro giorno ha annunciato di non voler convocare il Consiglio per l'autocscioglimento, ma di nominare, entro luglio, un commissario provvisorio. Le sue dichiarazioni hanno sollevato un vero e proprio putiferio: «Il prefetto deve fare il suo dovere, cioè applicare la legge, e basta. Non spetta a lui indicare a partiti e consiglieri la strada da scegliere - commenta il capogruppo socialista Bruno Marino -». Se non si segue la soluzione dell'autocscioglimento non si voterà a novembre. Lo stesso Voci, del resto, aveva detto alla nostra delegazione, tempo fa, che si poteva votare nell'autunno del prossimo anno. Sul capo del prefetto, ieri, è anche arrivata una richiesta di trasferimento. L'ha avanzata, con una lettera a Cossiga, il consigliere Arcobaleno Paolo Guerra, «è nei fatti entrato di diritto nella cordata Giubilo, calpestando in modo antidemocratico la volontà della maggioranza dei consiglieri comunali, i quali chiedono invece di autocsciogliersi, in Consiglio». Il rischio, aggiunge l'ex capogruppo di Dp, Giuliano Ventura, è che «alla tracotanza del segretario della Dc romana, Pietro Giubilo, si aggiunga l'autoritarismo del prefetto Voci. Ventura invita anche tutti i parlamentari del Lazio ad unirsi ai consiglieri capitolini «per chiedere al capo dello Stato un intervento per ristabilire la legittimità all'interno del Comune».

L'annunciata volontà di commissariare il Campidoglio senza prima dare la parola al Consiglio, è contestata con forza anche dal Pci. «Il prefetto non deve favorire i tentativi di Giubilo e della sua Dc di nuove manovre, rinvii tesi ad evitare l'unico atto di chiarezza possibile, che è la presa d'atto delle dimissioni dei 46

consiglieri e del voto a novembre - sostiene Sandro Del Fattore, della segreteria romana comunista - per chiudere con la fase torbida e inquietante di Giubilo e della sua fazione e costruire una nuova e inedita esperienza di governo».

La valanga di proteste rivolte dai consiglieri comunali al prefetto, è seguita con attenzione e preoccupazione dal Viminale, anche se il ministro Gava, chiamato l'altro giorno in causa da un'interrogazione dei parlamentari del Pci, fa dire che non rilascia dichiarazioni. «Il ministro non parla per non interferire - spiega un alto funzionario del Viminale -». Ci sono norme e leggi. Se il prefetto Voci ha dei dubbi da risolvere, lo deve fare privatamente con il ministero. E la richiesta avanzata dai deputati comunisti? «A quella risponderà come ministro al momento opportuno».

## «Stipendi d'oro» la Provincia denuncia altri illeciti



Sul caso degli «stipendi d'oro», l'assessore al Personale della Provincia di Roma, Giulio Benigni, ha comunicato ieri al presidente dell'amministrazione, Maria Antonietta Sartori, di aver acquisito, dopo le indagini condotte dalla commissione di inchiesta del consiglio, gli atti relativi a sette autorizzazioni di pagamento per lavoro straordinario non sottoposte alle normali procedure di controllo. L'assessore Benigni ha affermato che, in quegli atti, la sua firma era stata chiaramente contraffatta. Un nuovo e preoccupante fatto da chiarire, dunque, si aggiunge nella vicenda. La nota di Benigni è stata subito trasmessa dal presidente della Provincia al pubblico ministero Davide Iori che si occupa dell'inchiesta.

## «Tenda Pianeta» Il Tar ha deciso: non sarà rimosso

Il teatro «Tenda Pianeta» di viale de' Coubertin, di fronte allo stadio Flaminio, non sarà «strattato» per far posto ad un mega-parcheggio per cinquemila auto, progettato in vista dei prossimi mondiali di calcio di Italia '90. La decisione è stata presa al tribunale amministrativo regionale, il Tar del Lazio, che ha accolto il ricorso della società «World's show» che gestisce il teatro. Ad ordinare lo sgombero del «Pianeta» era stato il Comune, ma la delibera è stata giudicata viziosa dal tribunale amministrativo che, nell'ordinanza di sospensione della delibera, ha stabilito che al teatro tenda debbano essere assicurati 3.300 metri quadrati, oltre a 1.800 metri per le vie d'accesso. Quindi al parcheggio resterebbero poche centinaia di metri quadrati, del tutto insufficienti. Il Tar, nella sua ordinanza, ha sottolineato anche il fatto che il teatro già esisteva dal 1981 e che lo stesso comune aveva autorizzato gli amministratori del «Pianeta» a tenere gli spettacoli dal febbraio '89 a fine anno.

## Medici: rinnovato il consiglio dell'ordine

È stato rinnovato il consiglio direttivo dell'ordine di medici di Roma, nominato dopo la proclamazione dei risultati elettorali definitivi della consultazione dello scorso 16 giugno. Presidente è stato eletto Benito Meledandri. Mario Boni vicepresidente; Luigi Pignataro segretario e Marcello Taurino tesoriere. Del nuovo consiglio direttivo fanno parte: Maria Vittoria Antonaroli, Mario Bernardini, Vittorio Cavaceppi, Egidio Colaiocco, Claudio Cortesini, Vittorio Croce, Livio De Angelis, Franco De Rosa, Mario Leoni, Marcello Raganani, Franco Sabetti, Vincenzo Scarpino e Giuseppe Ugucioni.

## Spaccio di droga i carabinieri arrestano dodici persone

Inagando nella direttrice Centro-Magliana, i carabinieri del reparto operativo hanno arrestato dodici persone. Tra queste, un personaggio molto vicino ad Edoardo Toscano, uno dei boss della «Banda della Magliana», assassinato nei mesi scorsi nel centro di Ostia: Domenico Zamparo, 36 anni, più volte inquisito per traffico di stupefacenti. Gli altri arrestati sono: Marco Scotti, 21 anni, napoletano, Marco Curro, 25 anni, Antonio Guerra, 31 anni, Vincenzo De Gregorio, 23 anni, di Guidonia, Valter Calabresi, 27 anni e Anna Boggia di 28 anni più tre minorenni. Gli arresti sono stati effettuati tra il quartiere Ostiense e la Magliana. Alla stazione Termini i carabinieri, sempre per droga, hanno arrestato due tunisini che nascondevano alcune dosi di eroina in due piccole radio a transistor. Nell'operazione è stato sequestrato mezzo chilo di eroina di tipo siriano. Questo fatto, a giudizio degli investigatori, proverebbe l'esistenza di contatti tra gli esponenti ancora liberi della Banda della Magliana e le organizzazioni mafiose ritenute molto vicine ai produttori di droga del Medio Oriente.

GIANNI CIPRIANI

**Proposta dell'assessore Pala: solo 100 banchi nelle vie laterali. Protesta di Pci e operatori  
Intanto è terminato il restauro della «Porta Magica», al centro dei giardini**

## «Piazza Vittorio? Senza il mercato»

Riveduto e corretto, l'assessore Antonio Pala, rilancia il suo progetto su piazza Vittorio. Via il mercato, solo 100 banchi, via l'ipotesi di un trasferimento nelle aree dell'ex Centrale del latte e nelle Panetterie militari, dove sorgerebbe una nuova piazza e un centro polifunzionale. Un'inversione di tendenza rispetto alle ultime decisioni del Comune. «Un colpo di sole», commenta il sindacato degli operatori.

FABIO LUPPINO

Per piazza Vittorio un nuovo progetto sotto il sole. Definendolo «Piano per la riqualificazione delle aree di piazza dei Cinquecento e piazza Vittorio Emanuele», l'assessore all'urbanistica Antonio Pala ha avanzato ieri un programma per il recupero

dell'Esquilino che certamente farà discutere. Ridimensionamento drastico del mercato a non più di 100 banchi, da sistemare sulle sedi varie di piazza Vittorio recuperando il giardino, esclusione di tutti gli altri previo indennizzo, avvio della riorganizzazione del no-

do di scambio del Terminal delle Laziali, recupero dell'area dell'ex Centrale del latte e delle Panetterie militari per la progettazione di una nuova piazza e di un centro polifunzionale. Questo il disegno di Pala, un taglio drastico a tutte le ipotesi e i piani sul mercato emessi nelle lunghe e tortuose trattative tra il Comune e il comitato degli operatori del mercato dell'Esquilino. L'ultima puntata di una vicenda che non è eccessivo definire una «telenovela». «È un progetto ridicolo, grave e arrogante», dice Daniela Valentini, consigliere comunale comunista. «Non tiene in alcun conto la difficile contesa che per diversi mesi il Pci, l'Apvd, il comitato degli operatori, Cgil, Cisl

Uil, hanno dovuto sostenere con il Comune per arrivare ad una soluzione ragionevole per il trasferimento del mercato nell'ex Centrale del latte e nelle Panetterie militari. È stato il socialista Redavid a chiedere il trasferimento dal ministero della Difesa al Comune di quegli edifici. È proprio l'assessore comunale comunista a commentare la conclusione della piazza di restauro della «Porta Magica», collocata nei giardini di piazza Vittorio, sponsorizzati dall'Isveur e dalla Soroptimist International Club Roma 3». Ha ribadito che il nodo centrale per il recupero della piazza resta quello del trasferimento del mercato, legato alla disponibilità delle aree del demanio militare attigue

all'ex Centrale del latte. Par di capire che in casa socialista la mano destra non sappia cosa fa la sinistra. Da anni si parla del trasferimento del mercato di piazza Vittorio in altra sede. In questi ultimi mesi, dopo l'ennesimo allarme sulle condizioni igieniche della piazza sollevato dalla Usi Rmi, operatori e assessore al commercio hanno cominciato a trattare sul trasferimento. È tornata d'attualità l'area attigua alla stazione Termini dell'ex Centrale del latte e le annessi Panetterie militari, già prefigurata per il mercato di piazza Vittorio, diversi anni fa, dall'architetto Carlo Aymonino. Dopo alcuni incontri a vuoto, ben due scio-

peri degli operatori, progetti inattuabili avanzati da Redavid e Bernardo, e un'ordinanza della Usi che chiedeva lo sgombero di almeno 100 banchi del mercato entro il 30 giugno, le parti sono arrivate ad una soluzione di compromesso: in attesa del trasferimento del mercato, sulla cui sede, da Giubilo a Severi, tutti sono d'accordo, una migliore gestione della piazza e lo spostamento di quegli operatori che già avevano fatto richiesta di andare nei nuovi plateatici cittadini. «Senza altro è stato un colpo di sole», commenta con ironia Maurizio Peroni, segretario dell'Apvd. «Non è escluso che tutto ciò sottenda il via libera a notevoli interessi immobiliari».



## Evaporazione e pediluvio Ultima trovata contro le multe

ha inventato lui, l'ignoto turista. Ma è un gioco rischioso: è a pochi centimetri dall'acqua e dalla multa.

Turisti accaldati ma ingegnosi. Se si mettono i piedi a mollo nell'acqua fresca della «Barcaccia» si rischia la multa, ma se invece è l'acqua a salire fino ai piedi, nessuno può dire niente. Il pediluvio con l'evaporazione probabilmente lo ha inventato lui, l'ignoto turista. Ma è un gioco rischioso: è a pochi centimetri dall'acqua e dalla multa.

## La vasca era chiusa al pubblico Bimbo di due anni annega nella piscina

È morto in pochi istanti, soffocato dall'acqua sporca della piscina. Simone Mancini aveva due anni. La piscina (coperta) nella quale è annegato doveva essere chiusa, ma il bambino è riuscito ad entrare da una porta aperta. Aveva trascorso la mattinata con la madre, all'interno del circolo sportivo dei sottufficiali di Ps, a Tor di Quinto. Era riuscito ad allontanarsi mentre la madre era al ristorante.

MAURIZIO FORTUNA

Il corpicino galleggiava con la faccia rivolta verso il fondo della piscina. L'agente si è tuffato immediatamente, ha trasportato il bambino sui bordi, ha cercato inutilmente di rianimarlo e ha subito dato l'allarme. L'ambulanza ha trasportato la città di corsa, da Tor di Quinto all'ospedale San Giacomo, ma alle 15,10 Simone Mancini, 2 anni, è morto.

La famiglia Mancini abita a Primavalle, in via Sciamanna. La madre di Simone, Patrizia Porretta, era stata invitata da una sua amica, moglie di un sottufficiale di Ps, a passare una giornata all'aria aperta nel circolo sportivo di Tor di Quinto. È il circolo dei sottufficiali di polizia: Campi di tennis, piscina e giochi, tutto immerso nel verde. Un luogo ideale per i bambini. Dopo aver trascorso la mattinata fra bagni in piscina e corse sul

segno di vita. Prima che arrivassero i medici hanno provato in tutti i modi a rianimare il piccolo: massaggi cardiaci, respirazione bocca a bocca. Infine è arrivata l'ambulanza. Ma la corsa disperata attraverso la città non è servita a niente. Simone è arrivato al San Giacomo in condizioni gravissime. I sanitari hanno provato in tutti i modi a salvargli la vita, ma dopo mezz'ora si sono dovuti arrendere. Quando Patrizia Porretta ha visto le facce dei medici del pronto soccorso del San Giacomo ha avuto uno shock nervoso. Ora si tratta di stabilire le responsabilità della tragedia. Chi ha colpa della mancata sorveglianza della piscina coperta? C'è chi parla di una rete di recinzione in cui si sarebbe intrufolato il bambino, ma, anche se fosse così, di che recinzione si tratta, visto che un bimbo di due anni l'ha agevolmente scavalcata? Le indagini della polizia si svolgono in un clima di riserbo, non è stato neanche possibile interrogare la madre di Simone. Accompagnata dal marito, la donna è tornata a casa completamente distrutta dal dolore, del tutto incapace di rispondere alle domande degli investigatori.

## La difesa della società Autogrill Pranzo in autostrada Nuovo blitz dei Nas

Altre due stazioni di ristoro chiuse nelle autostrade del Lazio. I carabinieri del Nas hanno trovato cibi contaminati e norme di sicurezza non rispettate in quattro luoghi dove passano e si sfamano migliaia di persone. Sono stati i loro reclami a scatenare i controlli. La società Autogrill precisa: «Niente escrementi di ratto nei nostri cibi, le analisi lo dimostrano».

GRAZIA LEONARDI

Eccoli di nuovo in autostrada i carabinieri del Nas, che squadrano, soppesano, annusano panini e timballi, coccicotti di prosciutto e biscottini, negli automarket non-stop. Appena sospettano un danno alla «salute pubblica» mettono sigilli seduti stante. Il resto al magistrato, ieri mattina i carabinieri se ne sono andati a far visite a più di un market, cinque, in tutte le direzioni, e solo uno s'è salvato. Così dopo Feronia-est, l'autostrada sulla Roma-Firenze chiusa tre giorni fa per motivi di igiene - nelle maglie del Nas sono cadute altre cinque stazioni di ristoro. Due chiuse, Colle del Tasso sud verso l'Aquila e Ristoragip vicino Magliano Sabina sulla Roma-Firenze. Lucchetti per feci di ratto e insetti vari nei locali adibiti a deposito e alimenti, cibi contaminati, che vuol dire quelli toccati con utensili sui quali il topo può aver lasciato urine (il Nas ha speciali lampade che mettono a nudo

queste tracce), alcuni locali senza autorizzazione sanitaria, scarichi di acque nere non autorizzate, eppoi alimenti congelati o surgelati offerti senza indicazione. Verso Civitavecchia al bar tabacchi di Stefania Bolini, l'area Arno-ovest, e l'autobar Tirreno-ovest, vicino Tolla, la pulizia non è di casa. I carabinieri del Nas hanno chiesto la chiusura per carenze igienico-strutturali. Intanto hanno elevato un pacchetto di multe. In piedi, tra tante ispezioni, c'è rimasto l'autobar Tirreno-ovest, l'unico dove ci si può fermare, sempre sulla Roma-Civitavecchia. Sono gentili, discreti e di buona cultura legislativa i carabinieri antisofisticazioni. Garano armati del Dpr 327 (art. 25-29), del codice penale (art. 440-446) e della legge 283. Con questi colposi esecutori arrivano però dalla società più solida, che non teme i verdetti dei verbali: «Gli alimenti contaminati lo erano solo per le muffe, e le tracce di escrementi di ratto sono state trovate nei locali, non certo sui cibi», dice da Milano Enrico Biraghi, direttore marketing dell'Autogrill. Ha sotto gli occhi il verbale del Nas, quello su Feronia dove - assai quasi il topo può aver lasciato urine (il Nas ha speciali lampade che mettono a nudo